

## Allegato 3

### ITI – Strategia nazionale per le aree interne - Campania

#### Descrizione

Ai fini della programmazione 2014 – 2020, si definiscono aree interne: quella parte maggioritaria del territorio italiano caratterizzata da una significativa distanza dai centri di offerta dei servizi.<sup>1</sup>

La Strategia Nazionale per le Aree Interne – parte integrante del Piano Nazionale di Riforma - è rivolta ai centri di piccole dimensioni, individuati quali aree distanti da centri di offerta dei servizi essenziali dell'istruzione, della salute e della mobilità, assai diversificati al loro interno e con un forte potenziale di attrazione. Vive in queste aree circa un quarto della popolazione italiana, in una porzione di territorio che supera il sessanta per cento di quello totale e che è organizzata in oltre quattromila Comuni. (Adp, punto 3.1.6 Aree interne)

Una parte rilevante delle Aree Interne è attraversata da un profondo processo di marginalizzazione: calo della popolazione, invecchiamento della popolazione, riduzione dell'occupazione e dell'utilizzo del territorio, desertificazione dei servizi pubblici e privati, fenomeni di dissesto idro-geologico e degrado del patrimonio culturale e a paesaggistico.

La strategia ha l'obiettivo di invertire i trend demografici in atto attraverso azioni di adeguamento della quantità e la qualità dei servizi di cittadinanza e progetti di sviluppo che valorizzino il patrimonio culturale e naturale di queste aree, puntando anche su filiere produttive locali (mercato).

La Strategia è avviata e governata dal Comitato Tecnico Aree Interne d'intesa con le Regioni ed in cooperazione con Anci e Upi.

La Strategia sarà avviata nel 2014 con la definizione delle declinazione regionale della Strategia all'interno dei programmi operativi con l'indicazione delle linee strategiche, le aree pre-selezionate, l'area prototipale e ulteriori criteri.

#### *giustificazione*

- Una parte rilevante delle Aree interne ha subito gradualmente, dal secondo dopoguerra, un processo di marginalizzazione segnato da: calo della popolazione, talora sotto la soglia critica
  - Le aree interne rappresentano un potenziale sotto-utilizzato
  - Questione di equità causata da una differente intensità del diritto di cittadinanza.
- alcune Aree interne sono state spazio di buone politiche e buone pratiche a esito delle quali: la popolazione è rimasta stabile o è cresciuta
- La politica di coesione europea e la politica per lo sviluppo rurale possono comunque contribuire a ricostruire le condizioni essenziali per il presidio del territorio da parte di popolazione e imprese focalizzandosi su risultati tangibili, ancorché circoscritti territorialmente e/o settorialmente

---

<sup>1</sup> Per maggiori dettagli metodologici si rimanda a "Le aree interne: di quale territori parliamo? Nota esplicativa sul metodo di classificazione delle aree" scaricabile dal sito delle Aree Interne al seguente indirizzo:  
[http://www.dps.gov.it/opencms/export/sites/dps/it/documentazione/Aree\\_interne/Analisi\\_statistiche/Nota\\_Territorializzazione\\_AI\\_03\\_marzo\\_2013.pdf](http://www.dps.gov.it/opencms/export/sites/dps/it/documentazione/Aree_interne/Analisi_statistiche/Nota_Territorializzazione_AI_03_marzo_2013.pdf)

**Obiettivo specifico**

invertire il trend demografico assoluto e per fasce di età delle aree interne oggetto d'intervento. ( riduzione dell'emigrazione da queste aree; attrazione di nuovi residenti; ripresa delle nascite)

**Risultati attesi**

Aumento della capacità attrattiva delle aree interne e la qualità della vita della popolazione residente

**Indicatori di risultato**

Aumento della popolazione totale nelle aree interne  
Aumento della popolazione attiva

**Territorio**

L'individuazione/selezione delle aree di visita è avvenuta partendo dalla "zonizzazione" prevista dalla Lr.13/08 di approvazione del Piano Territoriale Regionale, che ha suddiviso il territorio regionale in 45 STS (Sistemi territoriali di sviluppo), individuati come ambiti ottimali per la programmazione socio economica dei territori. Gli STS, all'epoca della loro definizione, sono stati oggetto di un confronto serrato con gli Enti Locali sia in termini di perimetrazione che per l'individuazione della vocazione dominante ad essi afferente (naturalistica, rurale culturale, urbana o manifatturiera).

Nel corso degli incontri bilaterali preliminari alla missione di campo, sono state pre-selezionate tre macro aree, individuando i sistemi territoriali che presentano una prevalenza di comuni periferici, ultra periferici e di confine: l'area del Cilento Interno e Vallo di Diano, l'area Alto Matese, Alto Tammaro, Alto Titerno, e l'area Irpino – Sannio. Inoltre, per la zona Irpino - Sannio si è posta l'attenzione anche sotto il profilo dei trasporti per la realizzazione della linea Alta Capacità Napoli Bari.

Tale perimetrazione ha permesso di individuare un'area complessiva che comprende 178 comuni<sup>2</sup>, di cui 161 classificati aree interne e di cui 109 classificati aree periferiche e ultra periferiche.

Le aree individuate in coerenza con la strategia nazionale presentano un forte fenomeno di spopolamento nel periodo 1971 – 2011. Campania aree interne (-2.3%), aree di interesse (-5.5%, -11,55 e -10,9%).

Le aree individuate presentano inoltre un più intenso fenomeno di invecchiamento delle popolazione. Le tre aree presentano valori della percentuale della popolazione ultra 65 enne superiori alla media regionale delle aree interne. Anche la percentuale di popolazione ultra 75enne è significativamente superiore alla media regionale (11,4%), facendo registrare rispettivamente percentuali pari a 12,9%, 12,2% e 12,6%. Sotto la media la percentuale di stranieri residenti.

Le aree presentano una diminuzione della Superficie agricola utilizzata tra il 1982 e il 2010 in media con i valori regionali delle aree interne, circa (-15 %).

Le aree presentano un'accentuata specializzazione agricola e agro-alimentare.

Le aree presentano significative esperienze di progettazione integrata.

<sup>2</sup> La classificazione DPS (2012) individua in Campania 286 comuni "aree interne".

L'intersezione di tale mappatura STS con quella propria della Strategia aree interne che tiene soprattutto conto di profili demografici e di offerta dei servizi essenziali e la necessità di contenere la dimensione delle aree, la valutazione comparativa multifattoriale dei dati raccolti nella matrice proposta dal DPS, gli esiti degli incontri bilaterali del 5 dicembre 2013, del 7 febbraio 2014 e del 4 marzo 2014, hanno condotto alla proposta di quattro potenziali aree tra le quali selezionare quella prototipo, che per la Campania avvierà un percorso di attuazione sperimentale della Strategia Aree Interne. Ulteriori criteri utilizzati:

Sts a prevalenza periferica e ultra periferica, interesse verso la Strategia Aree Interne, comuni appartenenti allo stesso piano di zona e distretto sanitario, comuni in associazione e/o unione, integrati da comuni sede di ospedali, di Piano sociale di zona o di importanti attrattori culturali. Concentrazione su quattro aree obiettivo: Cilento Interno, Vallo di Diano, Alta Irpinia e Titerno Tammaro.

La missione di campo con il partenariato istituzionale ed economico sociale delle aree interne si è svolta nei giorni 9 e 10 giugno 2014.

In conseguenza del report finale di istruttoria consegnato in data 31/10/2014, si è definito l'elenco definitivo dei comuni ricadenti nelle aree progetto della Strategia Nazionale per le aree interne [http://www.dps.gov.it/it/arint/Stato\\_di\\_attuazione/Regione\\_Campania/index.html](http://www.dps.gov.it/it/arint/Stato_di_attuazione/Regione_Campania/index.html)

Trattasi di comuni in area C e D secondo la classificazione delle aree rurali della Campania per la programmazione 2014 – 2020.

In base alla procedura di co-programmazione, la Regione Campania con DGR n. \_\_ del \_\_\_, in coerenza con il rapporto istruttorio finale del 31/10/2014, d'intesa con il Comitato Tecnico Aree Interne ha individuato l'area \_\_\_\_\_ quale area pilota per la Strategia Aree Interne.

#### FASE 2

Al fine di assicurare la parità di trattamento dei beneficiari provenienti da altre zone rurali, potranno essere selezionate ulteriori aree progetto da individuare in coerenza con i criteri stabiliti nell'Accordo di Partenariato e rispettando le norme specifiche che disciplinano l'attuazione di ciascun fondo SIE.

#### **Priorità d'investimento:**

In coerenza con le priorità individuate e come previsto dall'Accordo di Partenariato, per l'attuazione della strategia nazionale per le Aree Interne – aree progetto - è programmato il coinvolgimento di tutti i Fondi ESI del Quadro Strategico Comune (FESR, FSE, FEASR) e delle risorse stanziare dalla Legge di Stabilità 147/2013. In particolare è previsto l'intervento dei Fondi FESR prioritariamente per obiettivi di sviluppo locale (OT3 e in alcuni casi OT4 e OT6), per gli interventi sull'assetto del territorio (OT5), oltre che per l'adeguamento dell'infrastruttura di connettività (OT2); per l'occupazione, la formazione e l'inclusione sociale (FSE); mentre la rivitalizzazione produttiva delle aree interne e il miglioramento delle condizioni di cittadinanza nelle comunità rurali saranno realizzati attraverso la cooperazione (FEASR). Per i servizi di base considerati (salute, mobilità/accessibilità e istruzione) il successo dei progetti nel medio termine rimane affidato a uno sforzo di ribilanciamento o supporto specifico delle politiche ordinarie. Saranno inoltre possibili altri interventi a valere sui fondi ESI in quanto compatibili con le azioni previste negli altri OT. Inoltre per l'efficacia della della Strategia sarà fondamentale, la previsione di interventi di rafforzamento della governance multilivello e della capacità amministrativa (OT 11).

**Risorse:**

Risorse POR Regionali:

FESR: 40.000.000,00 M€ quota UE

FSE: 10.000.000 M€ quota UE

FEASR: 15.000.000 M€ importo comprensivo di cofinanziamento nazionale

FSC: da individuare

Legge di stabilità

Risorse PON Nazionali, quando coerenti con la strategia (ad esempio istruzione)

**Governance:**

- ITI unico regionale, in quanto strumento di programmazione che ha le potenzialità di integrare le diverse fonti di finanziamento per la realizzazione di una strategia place based
- Struttura di coordinamento regionale plurifondo, referente regionale interno della Strategia Nazionale per le Aree Interne
- Comuni associati.

Lo strumento per inquadrare l'attuazione della Strategia d'area e per assumere impegni puntuali (nella descrizione progettuale, nel funzionamento e nelle scadenze) fra Regioni, Centro, Enti locali, è **l'Accordo di Programma Quadro (APQ) – sottoscritto** dalle Regioni, dagli Enti Locali, dall'Amministrazione Centrale di Coordinamento e dalle altre Amministrazioni competenti per materia;

-